

VERSO NUOVI SCENARI: RETI SOCIALI, GOVERNANCE TELEMATICA E SPAZIO SOCIO-ELETTRONICO

1. Premessa

Probabilmente un modo appropriato per concludere un glossario sull'e-learning consiste nel tracciare alcune linee di sviluppo che, nell'immediato futuro, potranno contribuire a dare una nuova configurazione agli assetti istituzionali e formativi sul tema in questione. Come si vedrà in seguito, lo sviluppo della *governance telematica* e delle connesse *reti sociali* può rappresentare una delle sfide fondamentali per gli operatori del sistema di formazione professionale e potrà determinare alcuni caratteri di fondo della sua evoluzione. È per questo motivo che tenteremo di illustrare gli aspetti fondamentali di questo sviluppo, a cui l'ISFOL ha dedicato indagini e studi mirati¹⁴.

Successivamente prenderemo in esame un concetto, già sviluppato in una recente ricerca ISFOL sull'e-learning, che rappresenta una modalità specifica per affrontare la tematica del *digital divide*: lo "spazio socio-elettronico"¹⁵.

Il mondo dell'e-learning è in continua trasformazione e non stupisce che, nel momento stesso in cui si dà alle stampe un glossario, sia in corso una nuova e contestuale evoluzione del fenomeno. In questa postfazione si cercherà di fare il punto su alcune delle possibili e probabili linee evolutive dell'immediato futuro,

14 Per quanto riguarda la *governance*, si vedano in particolare i seguenti lavori: ISFOL (a cura di D. Gilli), *Guida alla progettazione dello sviluppo locale. Dall'analisi del contesto locale alla costruzione del partenariato: percorsi per piani di sviluppo territoriale*, Milano, F. Angeli, 1999; ISFOL (a cura di C. Tagliaferro), *Il processo di decentramento nelle politiche della formazione, dell'istruzione e del lavoro*, Milano, F. Angeli, 2002; ISFOL (a cura di C. Tagliaferro), *Formazione, istruzione e Lavoro. Riflessioni sulla riforma del Titolo V, parte II della Costituzione*, Milano, F. Angeli, 2003. È in corso di pubblicazione un volume ISFOL, a cura di P. Botta e C. Montedoro, che illustra una ricerca dell'Area Risorse Strutturali e Umane dei Sistemi Formativi, dal titolo: *Istruzione e formazione professionale: verso la costruzione di nuovi scenari e nuove competenze per gli operatori del sistema*.

15 Cfr. P. Botta, *Capitale umano on line: riflessioni conclusive*, in ISFOL (a cura di P. Botta), *Capitale umano on line: le potenzialità dell'e-learning nei processi formativi e lavorativi*, Milano, F. Angeli, 2003.

fornendo in questo modo uno strumento di riflessione che speriamo possa essere utile agli operatori coinvolti nei processi di cambiamento.

2. Reti sociali e telematiche

Il fenomeno della globalizzazione sta determinando delle profonde trasformazioni negli assetti sociali, economici e culturali. Sul piano socio-economico, a fronte di una crescita dei livelli di competitività internazionale, si assiste a processi di adeguamento delle economie alle nuove esigenze: dare delle opportune risposte alle nuove sfide vuol dire, per il mondo occidentale avanzato, puntare su un innalzamento dei processi di innovazione a tutti i livelli: tecnologico, organizzativo, nei processi, nei prodotti; ciò vuol dire optare per modelli produttivi post-fordisti che siano fondati su una continua valorizzazione delle risorse umane al fine di migliorare la qualità dei prodotti e dei servizi in un mercato aperto e tendenzialmente non monopolistico.

In questa ottica, si assiste ad una crisi del vecchio modello di produzione “verticale” fondato sulla grande azienda, che impone ad un vasto mercato i propri prodotti standardizzati, a vantaggio di un nuovo modello fondato su una produzione “orizzontale”, diffusa sul territorio ed orientata alla qualità. In questo contesto appare fondamentale una diffusa capacità produttiva e innovativa nei contesti territoriali; di conseguenza, l’obiettivo dello sviluppo locale diventa strategico per fare in modo che si accresca l’impatto complessivo delle economie regionali, e quindi nazionali, sugli scenari internazionali.

L’accelerazione del processo di integrazione europea ed il recente allargamento vanno nella direzione di porre le premesse per accrescere l’onda d’urto dell’economia europea sugli scenari internazionali. Sviluppo diffuso vuol dire valorizzazione delle risorse presenti su ogni territorio, in ogni settore produttivo, ma anche in ogni azienda e in ogni realtà sociale. Per favorire una crescita diffusa appare necessario realizzare una sorta di *empowerment* generalizzato di tutte le risorse umane presenti in ogni contesto locale allo scopo di innalzarne le potenzialità di risposta alle sfide della globalizzazione.

In considerazione della necessità di stimolare l’innovazione appare, inoltre, fondamentale porre in essere un processo di sviluppo che sia fondato sull’economia della conoscenza, al cui centro è da porre una piena valorizzazione delle risorse umane attraverso una generalizzazione del *professionalismo* che dovrebbe diventare una caratteristica precipua della maggior parte dei lavori che hanno bisogno di accrescere le proprie capacità di adattamento ai cambiamenti in atto. A livello di *performance* lavorative, tutto ciò vuol dire che i lavoratori hanno bisogno di sviluppare le competenze che tradizionalmente erano tipiche delle professioni liberali, ma che oggi diventano essenziali per tutti i lavori: capacità di analisi, di elaborazione, di *problem solving*, ma anche relazionali, sociali, di interazione, ecc.

La centralità della risorsa umana è ovviamente una componente essenziale dell’economia della conoscenza, che è un obiettivo prioritario del consiglio di Lisbo-

na per l'economia europea. Ma centralità della risorsa umana vuol dire necessariamente che tutti i lavoratori dovranno sviluppare quelle competenze, cui si è fatto cenno, che non potranno essere acquisite nei tradizionali assetti organizzativi fordisti, fondati su forti livelli gerarchici e su bassi livelli di qualificazione professionale per la maggior parte dei lavoratori.

Occorre una generalizzazione delle capacità professionali fondate sulle conoscenze, ma ciò potrà accadere soltanto in contesti organizzativi caratterizzati da una circolazione delle conoscenze consequenziale ad una riduzione o abolizione dei livelli gerarchici. Ciò condurrà alla costruzione di assetti organizzativi che siano centrati sulla *partnership* e su *meccanismi reticolari* i cui nodi siano intensamente collegati tra loro per permettere una maggiore comunicazione tra gli attori e, quindi, una diffusione delle informazioni tra il maggior numero possibile di lavoratori. Solo in questo modo sarà possibile una maggiore partecipazione costruttiva da parte degli attori, presupposto per rendere possibile un arricchimento professionale e più alti livelli di proattività nelle *performance* lavorative.

L'appartenenza a contesti sociali di tipo reticolare rende gli attori maggiormente liberi e partecipi, e nello stesso tempo dà loro la possibilità di venire in contatto con le conoscenze e le competenze che caratterizzano i differenti gruppi che sono messi in relazione tramite il *network*, in cui è più facile una circolazione delle informazioni e delle conoscenze.

Lo sviluppo delle reti inter-organizzative è espressione di un'esigenza di comunicazione tra soggetti ed entità organizzative nell'ambito della Società della Conoscenza. Si pensi all'importanza dei distretti industriali come luoghi in cui vengono valorizzate le sinergie tra attori e sistemi allo scopo di massimizzare le potenzialità di una comunità nei riguardi dei mercati internazionali, oppure si pensi alle comunità di pratica di professionisti appartenenti a reti più vaste. Queste ultime sono un importante strumento per la valorizzazione del capitale sociale e per la realizzazione di politiche di *benchmarking* che siano fondate sulla individuazione di buone pratiche e sul raggiungimento dell'eccellenza nei processi di produzione di qualità.

Le reti anti-gerarchiche rappresentano un fattore importante per diffondere informazioni e conoscenze utili per la crescita delle professionalità e per la valorizzazione delle risorse umane; esse sono uno strumento fondamentale di conoscenza e rappresentano una sfida nei processi scientifici del futuro. Si pensi, a titolo esemplificativo, al rapporto tra scienza e tecnica oggi: la prima si alimenta delle acquisizioni della seconda che si esplicano nei processi organizzativi e, viceversa, la seconda si alimenta delle acquisizioni della ricerca di base.

L'integrazione tra scienza e tecnica può essere letta anche dal punto di vista della società reticolare: sia il processo scientifico sia quello tecnologico si esplicano in *network* di ricercatori e tecnologi che, comunicando tra loro, accrescono le proprie conoscenze ed ottengono occasioni di riflessione e di analisi. Questo processo interessa a maggior ragione le scienze sociali: i *network* rappresentano canali di informazioni fondamentali per la diffusione delle conoscenze e per la

verifica dei saperi dei diversi comparti di attività. Il lavoro di *networking* rappresenta un elemento fondamentale per i processi scientifici, perché dà l'occasione ai soggetti di elaborare le proprie informazioni attraverso il dialogo e l'apprendimento collaborativo e, quindi, di pervenire ad un arricchimento delle conoscenze, rendendo possibile l'innovazione.

Con l'avvento dell'era post-fordista la produzione si deconcentra, abbandona i grandi agglomerati, come le grandi fabbriche, e si diffonde sul territorio; ciò determina l'esigenza di sviluppare un sistema non più verticale, fondato su logiche monopolistiche, ma orizzontale, in cui i diversi soggetti presenti nella società civile (non solo imprese, ma cittadini in senso lato) per poter realizzare i propri obiettivi (di sviluppo economico, ma anche culturale) hanno bisogno di comunicare, di interagire, di parlarsi tra loro, di scambiarsi i propri punti di vista, in altri termini di apprendere reciprocamente dalle proprie esperienze.

Aldilà dei meccanismi competitivi in cui si è inseriti, diventa fondamentale fare sistema optando per forme di organizzazione anti-gerarchiche, in cui la *leadership* viene distribuita tra i soggetti interessati, tra i quali si verifica un proficuo scambio della conoscenza. In questo contesto, a fronte di una polverizzazione dei centri del potere e della produzione, diventa fondamentale la costruzione di reti che tendano a una valorizzazione dei nodi, al di là della loro gerarchizzazione, sia che questi siano costituiti da organizzazioni (che apprendono e che cercano di ridurre la crescente complessità) sia che siano costituiti da soggetti individuali (professionisti, liberi pensatori, ecc.). È, però, abbastanza evidente che la costituzione delle reti non è possibile con il sistema relazionale tradizionale, che presuppone al contrario forme gerarchiche ed un sostanziale isolamento delle diverse organizzazioni caratterizzate da differenti meccanismi di funzionalità, che del resto esprimono interessi a volte divergenti e inconciliabili. Sistemi gerarchici e verticali presuppongono rapporti concentrati, occasionali e funzionali; sistemi antigierarchici e fondati sulla interattività tra i loro membri presuppongono rapporti sistematici e continuativi.

Nella transizione non ancora del tutto compiuta, ma in essere, dal modello fordista a quello post-fordista, assistiamo ad un graduale passaggio da una società basata sulle gerarchie all'interno di sistemi isolati e autoreferenziali, ad una situazione in cui predomina una tendenziale *integrazione tra sistemi* che hanno l'esigenza di dialogare in maniera paritaria tra loro per raggiungere i propri obiettivi. È evidente in questa situazione l'esigenza di realizzare forme di interconnessione e di dialogo per lo sviluppo delle competenze necessarie all'interazione. Mentre nel modello fordista la socializzazione avveniva (e avviene ancora laddove questo indirizza le azioni) soprattutto nelle forme della concentrazione, in luoghi e tempi specifici, con l'avvento della società post-fordista avviene in maniera diffusa, per cui appare possibile in più luoghi e in realtà diverse. Il bisogno di fare sistema si esprime in forme nuove, che non riguardano in maniera privilegiata le organizzazioni in cui si vive, ma che tendono a privilegiare le reti intrasistemiche o tra soggetti individuali collocati non solo in spazi e tempi concentrati, ma in contesti plurimi.

Lo sviluppo delle reti ha enormi conseguenze su tutti gli aspetti della vita sociale, ha un effetto positivo sulla crescita della conoscenza interattiva e inter-organizzativa che si accresce negli interscambi ed è favorita dalle interazioni, superando i limiti dell'autoreferenzialità culturale poiché processi conoscitivi di qualità sono riscontrabili all'interno di tutte le strutture sociali: nei luoghi tradizionali della produzione come in quelli in cui si lavora con i saperi (ad esempio, i centri di ricerca) o con i processi di socializzazione (ad esempio, le scuole e qualunque comunità di pratiche).

In ogni luogo i processi di sviluppo sono caratterizzati da un'utilizzazione complessa della conoscenza e degli approfondimenti scientifici; in tutti gli aspetti della vita sociale e produttiva i *network* mettono in relazione tra loro diverse organizzazioni, ognuna delle quali è caratterizzata al suo interno da specifici processi conoscitivi, apprendimenti organizzativi fondati sulla utilizzazione dei saperi di tutti i soggetti interessati.

È impossibile pensare alla gestione delle reti senza prendere in considerazione la dimensione elettronica che ne amplifica le possibilità. Ma non si tratta soltanto di un arricchimento quantitativo, bensì soprattutto di una trasformazione qualitativa. La possibilità di relazionarsi tramite la rete si concretizza in una diversa strutturazione delle relazioni sociali, che vanno al di là del tradizionale *face to face* vincolato dai limiti di tempo e di spazio.

Certamente la comunicazione tramite Internet presenta dei limiti in quanto è priva dei vantaggi della comunicazione gestuale e verbale (peraltro in parte recuperati tramite l'uso della *webcam*), ma anche aspetti positivi a livello di *estensione delle capacità relazionali* sia per il maggior numero di persone raggiungibili anche in luoghi lontani o disagiati, sia per la possibilità di relazionarsi nelle situazioni più disparate: a casa, a lavoro, nel tempo libero, in vacanza, in viaggio, nel *week-end*; e tutto ciò sia nella dimensione sincrona (tipica delle interazioni amicali) sia asincrona (tipica della tradizionale comunicazione a distanza, che utilizza i momenti più disparati: dal giorno alla notte), con uno scarto anche minimo tra il momento di invio del messaggio e quello della sua ricezione, al contrario di quanto avviene con la posta cartacea tradizionale, che ha il limite dei tempi prolungati e spesso incontrollabili. Le opportunità offerte dalla rete elettronica possono quindi avere, almeno potenzialmente, delle straordinarie conseguenze a livello di rapporti sociali.

Mentre l'introduzione del *computer* ha favorito lo sviluppo della flessibilità produttiva, la diffusione di Internet favorirà la costruzione di una società fondata sulle reti, poiché renderà possibile la costruzione dei *network* indispensabili per lo sviluppo. Si pensi, ad esempio, alla costruzione di distretti virtuali che superano e sviluppano quelli reali, favorendo la costruzione di reti transnazionali e internazionali tra regioni.

Le reti, già presenti nei processi produttivi frantumati del post-fordismo, sono potenziate e accresciute nella società della conoscenza dall'utilizzazione di Internet, che sviluppa la flessibilità produttiva già resa possibile dall'uso del *compu-*

ter, favorendo l'interattività ed il superamento dei limiti di spazio e di tempo. D'altra parte, una condizione importante per l'uso della rete elettronica è da riscontrare nell'esistenza di *network* sociali che siano la conseguenza di una differente organizzazione del lavoro centrata sulla valorizzazione di tutte le risorse umane attraverso un loro coinvolgimento e una loro piena valorizzazione. L'esistenza di una rete sociale, a cui si giustappone una di tipo elettronico, è inoltre un presupposto fondamentale per porre in essere esperienze di e-learning che possano fare da supporto a comunità di apprendimento già strutturate.

3. La *governance* telematica

La costruzione di reti sociali e telematiche può avvenire sia in maniera spontanea sia in maniera programmata e intenzionale. Inoltre, esperienze di *networking*, pur nascendo in modo spontaneo, possono svilupparsi in seguito sul piano della consapevolezza e della costruzione di un sapere collettivo. Nella società della globalizzazione appare fondamentale non solo utilizzare le reti che si formano spontaneamente e che sono una conseguenza dello sviluppo, ma occorre anche favorire processi di *networking* specifici in relazione a obiettivi particolari e ad esigenze specifiche. Ciò può avvenire tramite forme di *governance*, che rappresentano l'aspetto "politico" e organizzativo della dimensione reticolare.

A differenza del *government*, che è una forma di governo di tipo tradizionale fondata su rapporti gerarchici tra i diversi attori in campo (in particolare rappresentanti delle istituzioni pubbliche, da un lato, ed esponenti della società civile, dall'altra), la *governance* è una modalità di governo che può interessare processi politici in senso ampio e che si caratterizza per un coinvolgimento di tutti i soggetti interessati alla realizzazione di politiche di interesse generale: non solo attori istituzionali, e ai vari livelli, ma anche appartenenti alla sfera privata. In questo ambito il partenariato appare uno strumento fondamentale, perché consiste nella libera collaborazione tra attori che non sono gerarchicamente ordinati per il raggiungimento di obiettivi comuni.

La *governance*¹⁶ rappresenta il presupposto politico per la gestione dei *network*; ciò può avvenire in tutti gli ambiti: politico-istituzionale, economico, sociale, culturale. Forme di *governance* riguardano il governo del territorio, il decentramento istituzionale, il federalismo, lo sviluppo locale, la *corporate governance*, la gestione delle politiche sociali, le relazioni industriali, il settore scolastico e formativo, quello culturale, ecc. La *governance* è al centro delle politiche europee

16 Sulla *governance* esiste già una letteratura abbastanza ricca. Per un inquadramento teorico resta interessante R. Mayntz, *La teoria della governance: sfide e prospettive*, in *Rivista italiana di scienza politica*, n. 1, 1999; per ulteriori approfondimenti si veda inoltre: Astrid, *Istruzione e formazione dopo la modifica del titolo V della Costituzione*, Roma, 2003; P. Botta, *Il partenariato formativo*, in *Professionalità*, n. 69, maggio-giugno, 2002; P. Botta, *Partenariato e risorse umane*, in *il Mulino*, n. 4, 2002; P. Botta, *Coesione sociale, qualità del lavoro, flessibilità e governance*, in *Rivista Giuridica del Mezzogiorno*, n. 2-3, 2005; P. Botta, *Società delle reti, governance e qualità intrinseca del lavoro*, in *Italia-nieuropei*, n. 1, 2006; A. Grandori (a cura di), *Organizzazione e governance del capitale umano nella nuova economia*, Milano, Egea, 2001.

perché favorisce lo sviluppo locale, presupposto indispensabile per la crescita dell'economia europea, ma anche come strumento dell'economia della conoscenza che è un obiettivo prioritario di Lisbona.

Il governo del territorio implica la gestione di reti complesse per la realizzazione di uno sviluppo di tipo orizzontale, caratterizzato da una valorizzazione di tutte le risorse presenti, a differenza di quanto avveniva nel modello di produzione fordista in cui, nella forma del *government*, esso assumeva caratteristiche di tipo verticale, ossia fondate su processi produttivi delocalizzati che attraversavano territori differenziati senza incidere sui caratteri dell'economia locale.

L'orizzontalità, che caratterizza lo sviluppo economico attuale, soprattutto nella sua dimensione locale, conduce inevitabilmente alla utilizzazione di reti anti-gerarchiche costituite da attori localizzati in specifici contesti, la cui esigenza di dialogo e di interazione diventa un elemento fondamentale del nuovo contesto. Mentre nel modello fordista l'apprendimento era relegato in luoghi specifici e le conoscenze erano prodotte nei contesti abilitati come il mondo della ricerca e quello universitario, nel modello delle reti anche la conoscenza si produce in diverse realtà istituzionali ed è il prodotto di una forte interazione tra queste ultime. Ma la conoscenza deriva anche dall'interazione di differenziate organizzazioni, anche se non direttamente interessate alla produzione di conoscenza scientifica: si pensi alle scuole, luogo privilegiato di elaborazione culturale o alla stessa realtà aziendale con le diverse culture e l'insieme delle conoscenze tacite che le caratterizzano, oppure si pensi anche alle realtà del tempo libero o alle associazioni culturali o al ruolo propulsivo della stampa e dei mass-media in tutte le loro manifestazioni.

La conoscenza è sempre più il prodotto di un'interazione tra università, entri di ricerca, imprese, centri culturali, centri di interazione sociale, ecc. Ciò si verifica per tutti i settori di conoscenza e per tutte le realtà produttive: può interessare la conoscenza scientifica e tecnologica, ma anche quella organizzativa, sociale e educativa. Così come in ogni altro settore anche in quello della produzione di conoscenza è necessario governare i processi attraverso forme di *governance* e partenariato che rendono possibile un'interazione tra soggetti, uno scambio culturale e forme di apprendimento inter-organizzativo.

Parlare di *governance* e di partenariato inevitabilmente vuol dire far riferimento alle reti telematiche che sono uno strumento fondamentale per porre in essere un'intensificazione dei rapporti e una loro penetrazione nella vita quotidiana con un vantaggio notevole a livello di efficienza ed efficacia delle relazioni.

La gestione della *governance* può essere favorita e incrementata dalla dimensione telematica che non potrà non assumere un importante ruolo in tutti gli assetti societari. Non sarà facile gestire processi di *governance* se questi non si realizzeranno utilizzando prioritariamente la rete elettronica, che permette un continuo contatto umano tra gli attori coinvolti e tra i nodi del *network*. Ciò potrà favorire forme di apprendimento reciproco e lo sviluppo dell'e-learning finalizzato al miglioramento della qualità delle azioni poste in essere attraverso logiche di

governance. In questo modo sarà possibile pensare ad azioni formative che abbiano la finalità prioritaria di migliorare le competenze necessarie nella realizzazione dei differenti processi di partenariato, a tutto vantaggio dell'apprendimento e del miglioramento della qualità professionale degli attori interessati.

4. Lo spazio socio-elettronico

Così come si evince da un esame del concetto di *digital divide*, non esistono solo ostacoli economici o socio-culturali ad un accesso generalizzato ad Internet. Esistono anche impedimenti di natura organizzativa o socio-politica che non favoriscono una diffusa utilizzazione dei vantaggi della rete. Infatti, la diffusione di Internet e dell'e-learning appare ancora limitata e presenta delle difficoltà soprattutto per l'indisponibilità, riscontrabile in molti utenti, ad un uso quotidiano del mezzo elettronico.

Le politiche di accesso alle TIC sono certamente da elogiare e da stimolare, ma esse non sono sufficienti se non sono precedute e accompagnate dalla costruzione di uno "spazio sociale" in cui sia possibile utilizzare la rete per le diverse *performance* e le dinamiche relazionali.

Attualmente dedichiamo ancora soltanto uno spazio residuale alla navigazione in Internet, e allo stesso uso del *computer*, e siamo tendenzialmente propensi a svalutarne il valore a livello sociale e pedagogico. Ma perché sia possibile un uso delle TIC più sistematico e integrato nella vita di ogni giorno, appare essenziale che, nei diversi settori della società, seppure con motivazioni diverse, gli attori siano indotti a utilizzare la rete per ampliare le proprie relazioni sociali. In altri termini appare indispensabile l'esistenza, in ogni ambito della vita civile, di quello che, in una recente ricerca ISFOL¹⁷, abbiamo definito *spazio socio-elettronico*, all'interno del quale possano avvenire processi di interazione significativi, che siano il presupposto per una generalizzazione dell'e-learning, che non può sopravvivere al di fuori di un contesto socio-culturale preesistente.

L'abitudine alla comunicazione elettronica può agevolare la socialità, perché facilita *contatti continui tra diversi attori* con poca dispersione di energie e di tempo, in rapporti che possono avvenire in ogni momento della giornata, lavorativa e non. L'uso sistematico della rete abbatte le difficoltà di tempo, ma anche logistiche, nella costruzione di *network*, ma ciò può avvenire solo se uno spazio elettronico sia realmente a disposizione di tutti i soggetti o come specifico impegno lavorativo o anche nell'ambito delle attività del tempo libero.

Perché sia possibile un'integrazione tra società e tecnologia, soprattutto nelle organizzazioni lavorative ed educative, sembra essenziale l'esistenza, ricono-

17 Si tratta di una ricerca sull'e-learning svolta presso l'Area Risorse Strutturali ed Umane dei Sistemi Formativi, i cui risultati sono stati pubblicati in ISFOL (a cura di P. Botta), *Capitale umano on line: le potenzialità dell'e-learning nei processi formativi*, Milano, F. Angeli, 2003.

Sull'e-learning mi permetto di segnalare i miei seguenti lavori: P. Botta, *Gli aspetti sociali dell'e-learning. L'apprendimento individuale*, in *Professionalità*, n. 90, 2005; P. Botta, *Una valenza sociale per l'e-learning: la formazione in rete*, in *Professionalità*, n. 91, 2006.

sciuta e legittimata dalle diverse istituzioni, di una *dimensione sociale* che si esplica navigando liberamente sulla rete. Del resto, solo in questo modo sarà possibile garantire la motivazione alla navigazione in Internet, sia dei soggetti individuali sia delle organizzazioni interessate (scuole, mondo del lavoro, ecc.), che appare necessaria per realizzare un coinvolgimento in processi formativi intenzionali.

Mentre nel caso della scuola occorrerà stimolare un rapporto intenso tra tempo libero e di studio, per quanto riguarda il mondo del lavoro tutto ciò significherà stimolare un rapporto più organico tra lavoro e formazione, nel senso che quest'ultima dovrà sempre più caratterizzare in maniera decisa e continuativa il primo in un processo di forte integrazione. Infatti, con l'apprendimento elettronico diventa possibile penetrare nella vita degli studenti e dei lavoratori senza che questi siano costretti a trasferirsi nei tradizionali luoghi della formazione (scuole, aule, ecc.).

Si inserisce perfettamente in questo contesto la politica dell'accesso alle TIC, che rappresenta il presupposto per rendere possibile un proficuo rapporto tra vita sociale e vita scolastica o tra formazione e lavoro, così come richiesto dagli scenari postfordisti, che insistono sullo sviluppo delle risorse umane continuamente arricchite e valorizzate tramite processi di apprendimento e formativi. È evidente, però, che il solo accesso alle TIC non garantisce tutto ciò; l'altro presupposto fondamentale è dato da una diffusa esigenza di *legittimazione* della dimensione elettronica nei processi educativi, e di quella formativa e nel contempo elettronica in quelli lavorativi.

Uno spazio socio-elettronico dovrebbe riguardare innanzi tutto il mondo dell'educazione e della formazione professionale, in maniera tale che sia i docenti sia i discenti, e gli altri addetti, siano nella condizione di poter utilizzare Internet per rafforzare le proprie conoscenze. A livello di strutture educative, l'e-learning rende possibile un rapporto interattivo tra insegnanti e allievi e tra gli stessi discenti, allargando le possibilità di un contatto umano e superando i limiti ed i confini dell'aula e dell'edificio scolastico. In un contesto di accesso generalizzato alle TIC, la rete può diventare uno strumento importante, per gli attori della formazione, al fine di entrare in rapporto reciproco, rendendo possibile forme di apprendimento collaborativo e dando la possibilità di utilizzare gli spazi extra-scolastici.

Per quanto riguarda il mondo del lavoro, tutte le organizzazioni lavorative dovrebbero prevedere un'attenzione particolare all'apprendimento come presupposto per un miglioramento della qualità delle risorse umane. Solo in questo modo i lavoratori saranno fortemente motivati ad una continua crescita professionale e culturale e saranno responsabilizzati ad un apprendimento permanente. L'integrazione tra formazione e lavoro appare, quindi, un presupposto fondamentale perché l'introduzione delle TIC possa stimolare un'osmosi tra *learning* e *working*, a tutto vantaggio della costruzione delle competenze richieste. I lavoratori, utilizzando le tecnologie telematiche, sono in grado di collegare con facilità formazio-

ne e lavoro, sia in esperienze formative tradizionali sia in forme più innovative fondate sul coinvolgimento del discente.

Va ribadito che in tutti i casi appare necessario che le diverse organizzazioni lavorative e formative abbiano a disposizione spazi socio-elettronici da dedicare alla comunicazione in rete ed all'e-learning. Solo in questo modo sarà possibile una piena integrazione della formazione nel lavoro e della dimensione elettronica nelle organizzazioni scolastiche, abituando le persone ad essere consapevoli delle opportunità di apprendimento esistenti ed a valorizzare anche quello informale che avviene nelle diverse dimensioni della vita.

5. Le condizioni per un ulteriore sviluppo dell'e-learning

In una società complessa ed articolata i meccanismi relazionali sono facilitati non solo dallo sviluppo dei mezzi di trasporto, ma soprattutto tramite le telecomunicazioni. In particolare, un ruolo fondamentale sta avendo lo sviluppo di Internet, che caratterizza la società dell'informazione, anche se ci troviamo ancora in una fase soltanto iniziale di sviluppo e diffusione delle reti elettroniche, soprattutto nei normali rapporti sociali, per i quali si continua a privilegiare il telefono. Per la sua pervasività, Internet ha delle grandi potenzialità nell'ambito dei rapporti sociali, e di conseguenza all'interno di qualsiasi organizzazione, sia che appartenga al mondo del lavoro (imprese, pubblica amministrazione), sia al tempo libero (associazioni culturali, sociali, sportive, ecc.) sia al privato (famiglia, parentela, amicizia).

Una maggiore diffusione dell'uso del *computer* e dell'accesso a Internet rappresenta un presupposto indispensabile perché sia possibile *un allargamento del tempo dedicato alla socializzazione ed all'apprendimento tramite mezzo elettronico*, attraverso la costruzione di *network* necessari per lo sviluppo della Società della Conoscenza. Lo spazio socio-elettronico è il luogo virtuale in cui avvengono relazioni umane di tipo nuovo fondate su una interconnessione che supera i vecchi limiti dello spazio e del tempo, perché in ogni realtà fisica (casa, ufficio, vagone di un treno, albergo, ecc.) e in ogni tempo (di mattina, di sera, di notte, ecc.) è possibile comunicare utilizzando non solo il linguaggio verbale (tipico del telefono), ma anche multimediale, l'ipertesto, le immagini, ecc.

Esiste uno spazio socio-elettronico se gli attori hanno la possibilità e la *motivazione* a dedicare del tempo alla rete, se cioè sono *legittimati* dalle organizzazioni di appartenenza (scuole, università, aziende, associazioni culturali, ecc.) a farlo oppure se hanno *voglia* di farlo, ritenendolo importante nella loro vita privata. È prevedibile, e auspicabile, che nel prossimo futuro saranno rimossi gli ostacoli che ancora impediscono un ulteriore sviluppo dell'e-learning ed una sua maggiore utilizzazione anche nell'ambito delle reti sociali e della *governance* telematica, attraverso un allargamento ed una generalizzazione dello spazio socio-elettronico.

Collana editoriale *I libri del Fondo sociale europeo*

- 1 *I termini della formazione. Il controllo terminologico come strumento per la ricerca*, ottobre 2002
- 2 *Compendio normativo del FSE. Manuale 2000-2006*, 1^a edizione dicembre 2002, 2^a edizione aggiornata dicembre 2003
- 3 *Compendio normativo del FSE. Guida operativa*, 1^a edizione ed. dicembre 2002, 2^a edizione aggiornata dicembre 2003
- 4 *Il FSE nel web. Analisi della comunicazione attraverso Internet*, dicembre 2002
- 5 *Informazione e pubblicità del FSE: dall'analisi dei piani di comunicazione ad una proposta di indicatori per il monitoraggio e la valutazione*, luglio 2003
- 6 *Politiche regionali per la formazione permanente. Primo rapporto nazionale*, luglio 2003
- 7 *Sviluppo del territorio nella new e net economy*, luglio 2003
- 8 *Le campagne di informazione pubblica: un'esperienza nazionale sulla formazione e le politiche attive del lavoro*, settembre 2003
- 9 *L'attuazione dell'obbligo formativo. Terzo rapporto di monitoraggio*, settembre 2003
- 10 *Manuale per il tutor dell'obbligo formativo. Manuale operativo e percorsi di formazione*, settembre 2003
- 11 *Secondo rapporto sull'offerta di formazione professionale in Italia. Anno formativo 2000-2001*, settembre 2003
- 12 *Fondo sociale europeo: strategie europee e mainstreaming per lo sviluppo dell'occupazione*, ottobre 2003
- 13 *Il Centro di Documentazione: gestione e diffusione dell'informazione*, ottobre 2003
- 14 *I contenuti per l'apprendistato*, ottobre 2003
- 15 *Formazione continua e politiche di sostegno per le micro-imprese*, dicembre 2003
- 16 *L'apprendimento organizzativo e la formazione continua on the job*, dicembre 2003
- 17 *L'offerta di formazione permanente in Italia. Primo rapporto nazionale*, dicembre 2003
- 18 *Formazione permanente: chi partecipa e chi ne è escluso. Primo rapporto nazionale sulla domanda*, dicembre 2003
- 19 *La qualità dell'e-learning nella formazione continua*, dicembre 2003
- 20 *Linee guida per la valutazione del software didattico nell'e-learning*, dicembre 2003
- 21 *Apprendimento in età adulta. Modelli e strumenti*, marzo 2004
- 22 *Il monitoraggio e la valutazione dei Piani di comunicazione regionali: prima fase applicativa del modello di indicatori*, aprile 2004
- 23 *La comunicazione nelle azioni di sistema e nel mainstreaming per la società dell'informazione: un modello di analisi e valutazione*, aprile 2004

I file pdf dei volumi della collana sono disponibili nella sezione *Europalavoro* del sito del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale (area "Prodotti editoriali", <http://www.welfare.gov.it/EuropaLavoro/Ucofpl/ProdottiEditoriali/CollaneEditoriali/LibriDelFondoSocialeEuropeo/default.htm>).

- 24 *La formazione continua nella contrattazione collettiva*, maggio 2004
- 25 *Definizione di un modello di valutazione ex-ante della qualità degli interventi fad/e-learning cofinanziati dal FSE* (volume + cd rom), maggio 2004
- 26 *Appunti sull'impresa sociale*, maggio 2004
- 27 *Adult education - Supply, demand and lifelong learning policies. Synthesis report*, maggio 2004
- 28 *Formazione continua e grandi imprese* (volume + cd rom), maggio 2004
- 29 *Guida al mentoring. Istruzioni per l'uso*, giugno 2004
- 30 *Gli appalti pubblici di servizi e il FSE. Guida operativa*, giugno 2004
- 31 *La filiera IFTS: tra sperimentazione e sistema. Terzo rapporto nazionale di monitoraggio e valutazione dei percorsi IFTS*, giugno 2004
- 32 *Una lente sull'apprendistato: i protagonisti ed i processi della formazione*, giugno 2004
- 33 *Tecnici al lavoro. Secondo rapporto nazionale sugli esiti formativi ed occupazionali dei corsi IFTS*, giugno 2004
- 34 *Approcci gestionali e soluzioni organizzative nei servizi per l'impiego*, giugno 2004
- 35 *Indagine campionaria sul funzionamento dei centri per l'impiego*, giugno 2004
- 36 *Indirizzi operativi per l'attuazione delle linee guida V.I.S.P.O. Indicazioni per il Fondo sociale europeo*, luglio 2004
- 37 *L'attuazione dell'obbligo formativo. Quarto rapporto di monitoraggio*, luglio 2004
- 38 *Terzo rapporto sull'offerta di formazione professionale in Italia*, settembre 2004
- 39 *Accreditamento delle sedi orientative* (8 volumi in cofanetto), settembre 2004
- 40 *Trasferimento di buone pratiche: analisi dell'attuazione*, ottobre 2004
- 41 *Trasferimento di buone pratiche: schede di sintesi*, ottobre 2004
- 42 *Guida al mentoring in carcere*, novembre 2004
- 43 *Applicazione del modello di valutazione della qualità dei sistemi. Prima sperimentazione nell'area Obiettivo 3*, novembre 2004
- 44 *Certificazione delle competenze e life long learning. Scenari e cambiamenti in Italia ed in Europa*, dicembre 2004
- 45 *Fondo sociale europeo: politiche dell'occupazione*, dicembre 2004
- 46 *Le campagne di informazione e comunicazione della pubblica amministrazione*, dicembre 2004
- 47 *Le azioni di sistema nazionali: tra conoscenza, qualificazione e innovazione* (volume + cd rom), gennaio 2005
- 48 *L'analisi dei fabbisogni nella programmazione FSE 2000-2006: stato di attuazione al termine del primo triennio*, gennaio 2005
- 49 *I profili professionali nei servizi per l'impiego in Italia ed in Europa*, gennaio 2005
- 50 *Le strategie di sviluppo delle risorse umane del Centro-nord. Un'analisi dei bandi di gara ed avvisi pubblici in obiettivo 3 2000-2003*, gennaio 2005
- 51 *La rete, i confini, le prospettive. Rapporto apprendistato 2004*, febbraio 2005

- 52 *La spesa per la formazione professionale in Italia*, febbraio 2005
- 53 *La riprogrammazione del Fondo sociale europeo nel nuovo orizzonte comunitario* (volume + cd rom), marzo 2005
- 54 *Informare per scegliere. Strumenti e documentazione a supporto dell'orientamento al lavoro e alle professioni*, aprile 2005
- 55 *Conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare. Integrazione delle politiche a problemi di valutazione*, aprile 2005
- 56 *Modelli e servizi per la qualificazione dei giovani. V rapporto di monitoraggio dell'obbligo formativo*, maggio 2005
- 57 *La simulazione nella formazione a distanza: modelli di apprendimento nella Knowledge society* (volume + cd rom), giugno 2005
- 58 *La domanda di lavoro qualificato. Le inserzioni a "modulo" nel 2003*, giugno 2005
- 59 *La formazione continua nelle piccole e medie imprese del Veneto. Atteggiamenti, comportamenti, ruolo del territorio*, settembre 2005
- 60 *La moltiplicazione del tutor. Fra funzione diffusa e nuovi ruoli professionali*, settembre 2005
- 61 *Quarto rapporto sull'offerta di formazione professionale in Italia. Anno formativo 2002-2003*, settembre 2005
- 62 *La Ricerca di lavoro. Patrimonio formativo, caratteristiche premianti, attitudini e propensioni dell'offerta di lavoro in Italia*, settembre 2005
- 63 *I formatori della formazione professionale. Come (e perché) cambia una professione*, ottobre 2005
- 64 *I sistemi regionali di certificazione: monografie*, ottobre 2005
- 65 *Il Fondo Sociale Europeo nella programmazione 2000-2006: risultati e prospettive. Atti dell'Incontro Annuale QCS Ob3. Roma, 31 gennaio-1 febbraio 2005*, ottobre 2005
- 66 *Trasferimento di buone pratiche: case study. Terzo volume*, ottobre 2005
- 67 *Applicazione del modello di valutazione della qualità dei sistemi formativi in obiettivo 1. Seconda sperimentazione in ambito regionale*, novembre 2005
- 68 *L'accompagnamento per contrastare la dispersione universitaria. Mentoring e tutoring a sostegno degli studenti*, novembre 2005
- 69 *Analisi dei meccanismi di governance nell'ambito della programmazione regionale FSE 2000-2006*, dicembre 2005
- 70 *La valutazione degli interventi del Fondo sociale europeo 2000-2006 a sostegno dell'occupazione. Indagini placement Obiettivo 3*, gennaio 2006
- 71 *Aspettative e comportamenti di individui e aziende in tema di invecchiamento della popolazione e della forza lavoro. I risultati di due indagini*, febbraio 2006
- 72 *La domanda di lavoro qualificato: le inserzioni "a modulo" nel 2004*, febbraio 2006
- 73 *Insegnare agli adulti: una professione in formazione*, marzo 2006
- 74 *Il governo locale dell'obbligo formativo. Indagine sulle attività svolte dalle Province per la costruzione del sistema di obbligo formativo*, marzo 2006

- 75 *Dipendenze e Mentoring. Prevenzione del disagio giovanile e sostegno alla famiglia*, maggio 2006
- 76 *Guida all'Autovalutazione per le strutture scolastiche e formative. Versione italiana della Guida preparata dal Technical Working Group on Quality con il supporto del Cedefop*, giugno 2006
- 77 *Modelli e metodologie per la formazione continua nelle Azioni di Sistema. I progetti degli Awisi 6 e 9 del 2001 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*, giugno 2006
- 78 *Esiti dell'applicazione della politica delle pari opportunità e del mainstreaming di genere negli interventi di FSE. Le azioni rivolte alle persone e le azioni rivolte all'accompagnamento lette secondo il genere*, giugno 2006
- 79 *La transizione dall'apprendistato agli apprendistati. Monitoraggio 2004-2005*, giugno 2006
- 80 *Plus Participation Labour Unemployment Survey. Indagine campionaria nazionale sulle caratteristiche e le aspettative degli individui sul lavoro*, luglio 2006
- 81 *Valutazione finale del Quadro comunitario di sostegno dell'Obiettivo 3 2000-2006. The 2000-2006 Objective 3 Community Support Framework Final Evaluation. Executive Summary*, luglio 2006
- 82 *La comunicazione per l'Europa: politiche, prodotti e strumenti*, luglio 2006
- 83 *Le Azioni Innovative del FSE in Italia 2000-2006. Sostegno alla diffusione e al trasferimento dell'innovazione. Complementarità tra il FSE e le Azioni Innovative (ex art. 6 FSE)*, novembre 2006
- 84 *Organizzazione Apprendimento Competenze. Indagine sulle competenze nelle imprese industriali e di servizi in Italia*, dicembre 2006
- 85 *L'offerta regionale di formazione permanente. Rilevazione delle attività cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo*, febbraio 2007
- 86 *La valutazione di efficacia delle azioni di sistema nazionali: le ricadute sui sistemi regionali del Centro Nord Italia*, marzo 2007
- 87 *Il Glossario e-learning per gli operatori del sistema formativo integrato. Uno strumento per l'apprendimento in rete*, marzo 2007



Finito di stampare nel mese di marzo 2007
dalla Rubbettino Industrie Grafiche ed Editoriali
88049 Soveria Mannelli (Catanzaro)